

**DOCUMENTO DI ANALISI DELLA POLITICA
GIOVANILE LOCARNESE**

E

DI PRESENTAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE LOCattiva



Sommario

Premessa	3
Introduzione al documento	3
Chi siamo, breve storia	3
1. PRIMA PARTE: raccolta dati.....	4
1.1 Storia recente della politica giovanile di Locarno.....	4
Momenti salienti dal 2000 al 2015	4
Analisi	6
1.2 Sondaggio	7
Domande e risposte.....	7
Analisi	8
1.3 Intervista.....	8
Intervista a Tamara Magrini	9
1.4 Conclusione della prima parte.....	9
2. SECONDA PARTE: l'associazione.....	11
2.1 La visione	11
Diritti.....	11
Doveri	11
Peer education.....	12
2.2 Lo scopo.....	12
2.3 Le idee di progetti concreti.....	12
Promozione delle attività tramite FB.....	13
Street art.....	13
Palco libero	13
Cambiare le regole repressive che non concedono la possibilità di incontrarsi ed esibirsi	13
LOCattiva: una risorsa e non un nemico.....	13

Premessa

Introduzione al documento

Il presente documento è stato redatto al fine di presentare l'associazione giovanile "LOCattiva".

Dopo una breve contestualizzazione dell'attuale composizione del comitato promotore e un accenno alla breve storia di questi mesi di lavoro, il documento sarà diviso in due parti principali. La prima sarà dedicata all'analisi della situazione attuale in ambito giovanile. Questa raccolta dati fungerà da piattaforma, da base argomentativa, e nella seconda parte del documento ci permetterà di presentare la nostra associazione, il nostro scopo, gli obiettivi e la visione partendo dalla situazione che abbiamo riscontrato sul territorio.

Chi siamo, breve storia

L'esigenza di confrontarsi sulla "questione giovanile" nasce dall'esperienza empirica di Fabrizio Sirica. Studente di lavoro sociale alla SUPSI, Fabrizio ha svolto il suo stage conclusivo e il suo lavoro di tesi presso l'ufficio dell'operatore sociale di Locarno nel periodo tra febbraio e giugno del 2014. In questo privilegiato contesto il giovane ha potuto constatare come alcune esigenze di una certa fascia giovanile della popolazione, venivano vissute come inadempite. La sensazione instillata in molti giovani è che Locarno sia una città dove nulla è concesso, una città "vecchia", attenta ai bisogni di pochi, dove organizzare attività destinate ai giovani residenti pare impossibile a meno che non si disponga di un capitale economico di rilievo.

Fabrizio ha voluto condividere queste suggestioni con un gruppo di amici e conoscenti. Queste sensazioni erano presenti in praticamente tutti i giovani con cui si è discusso informalmente. Così, un ristretto gruppo decide di organizzarsi per dare eco alla voce giovanile. Nasce di comune accordo l'idea di creare un'associazione che funga da ponte tra popolazione e istituzioni, che possa mettere in condizione di concretizzare chi ha la volontà di realizzare dei progetti ricreativi, un'associazione capace di *attivare* i giovani concittadini e aiutarli a farsi sentire, *attivare* i giovani e portarli ad essere protagonisti delle problematiche che li riguardano, rendendo Locarno (*LOC*) una città *attiva* (da qui il nome LOCattiva scelto per l'associazione). Ma non solo, cercare di responsabilizzare i ragazzi ad un divertimento con coscienza in un lavoro a favore del giovane in cui viene considerato anche l'aspetto educativo.

Siamo nel gennaio 2015 e il comitato promotore viene nominato, ed è composto da Damiano Selcioni, Anna Decurtins, Nadia Terron, Ali Utebay e Fabrizio Sirica. Affianco a questo apparato di carattere prettamente esecutivo vi è anche un gruppo composto da giovani che si identificano nella causa ma che per il momento non hanno ruoli di impiego. A questo punto il comitato promotore decide di sostegno, di non costituirsi in associazione fintanto che non si è prodotto un documento chiaro ed esaustivo, capace di presentare oggettivamente la problematica e fornire una visione della situazione. Seguono molti mesi di riunioni, incontri, raccolte dati per arrivare ad oggi, giugno 2015, con il presente dossier.

Fondamentalmente, alla base di questo documento vi sono i seguenti quesiti: *"le recriminazioni che ci esortano a mobilitarci volontariamente per cambiare la situazione, sono sensazioni soltanto del nostro piccolo gruppo oppure sono condivise e condivisibili? Quali sono le reali necessità (perché abbiamo scelto inizialmente di non chiuderci in obiettivi o progetti rigidi, ma "far emergere" le problematiche)? Cosa dice il territorio (qui si intende in primis i giovani, ma anche gli esercenti dei locali ecc.)?"*

A complemento di questo primo, sintetico, quadro riassuntivo, va esplicitato che l'associazione si pone di rappresentare i giovani *dai 16 ai 30 anni* (in maniera non analoga alla legge giovani, che è il riferimento legislativo per le politiche giovanili e concerne persone dell'età da 12 a 30 anni). Inoltre l'associazione vede la città di Locarno come il polo del locarnese, per cui si pone di rappresentare anche molti giovani dei comuni della regione, non soltanto della città di Locarno. Più tardi nel documento queste scelte verranno argomentate, ma è importante da subito fornire al lettore delle chiare linee guida.

1. PRIMA PARTE: raccolta dati

Questo capitolo sintetizzerà i dati emersi dalla ricerca effettuata. In prima istanza verrà analizzata la storia recente della politica giovanile effettuata dalla città di Locarno, in seguito verranno presentati i risultati di un sondaggio che ha coinvolto quasi 500 giovani e per concludere il capitolo verranno parafrasate alcune considerazioni estratte da un'intervista, effettuata ad un soggetto rappresentativo. Ad ogni strumento di raccolta dati verrà dedicato un capitolo.

1.1 Storia recente della politica giovanile di Locarno

L'esigenza di fare un'analisi della politica giovanile attuata nel comune di Locarno, nasce a seguito di una contestazione avvenuta a fine 2014. Il movimento giovanile "Lokarno autogestita" infatti consegna una lapide al Municipio. Questo atto simbolico e provocatorio avviene dieci anni dopo l'occupazione dell'ex macello (durata pochi giorni a causa di intimidazioni repressive nei confronti dei giovani, effettuate da parte delle istituzioni cittadine). A detta del movimento, a partire da quella data vi è stata una "morte culturale e aggregativa per i giovani locarnesi". La domanda sorge spontanea: **è proprio così? Qual è stata la politica giovanile attuata dalla città?**

Per provare ad avere una visione oggettiva di quella che è stata l'evoluzione della "situazione giovanile" e rispettive misure adottate dalla città, abbiamo effettuato una ricerca sui giornali ticinesi degli ultimi 15 anni. Abbiamo inserito nell'archivio digitale le parole chiave "giovani" e "Locarno", letto tutti gli articoli con una rilevanza superiore al 20% ed estrapolato i più significativi in una lista¹ in cui elenchiamo tutti i titoli e le date di pubblicazione (in allegato).

Specifichiamo che con il termine "politica giovanile" in questo caso, coerentemente con la Carta delle politiche giovanili in Ticino dell'ufficio giovani, si identificano i giovani di età compresa tra 12 e 30 anni

Per poter rispondere al quesito "Qual è stata la politica giovanile attuata dalla città?" ripercorreremo quindi anno per anno i momenti salienti o le situazioni di rilievo. Cercando poi di osservare nelle conclusioni quali sono state le decisioni e la linea presa dalla politica cittadina.

Momenti salienti dal 2000 al 2015

2000 Per le vie della città, e in particolar modo nella "zona autosilo", gruppi di giovani sfrecciano sui loro skateboard. Mentre la politica dialoga, tra interpellanze socialiste e a liberali, la polizia confisca quotidianamente tavole e reprime il fenomeno. Vengono istituzionalmente concessi spazi (zona lido) completamente inadatti alle esigenze degli skater.

Verso la fine dell'anno 2000 un giovane viene accoltellato e ucciso vicino al bar Emporio.

2001 Durante l'anno 2001 vi sono 3 momenti di incontro e dialogo con i giovani, questi incontri sono organizzati da associazioni vicine alle tematiche giovanili.

2002 Nel dicembre di quell'anno nasce Lokarno Autogestita, un'associazione che mira ad ottenere uno spazio pubblico da utilizzare come centro di aggregazione e di cultura autogestito.

2003 A marzo viene lanciata una petizione a favore della causa di Lokarno autogestita. Durante l'anno la città è teatro di svariati controlli "bliz" di polizia sul tema dell'alcol e i giovani. Controlli volti a reprimere l'uso di alcol da parte dei minori.

Un'altra petizione, con obiettivi agli antipodi della sopracitata, porta il titolo "per una città più tranquilla e pulita", chiede maggiore repressione dei "giovani rumorosi". A fine 2003 in piazza grande avviene una "mega rissa" che coinvolge anche degli agenti di Polizia che finiscono all'ospedale.

¹ Articoli riguardanti "giovani" e "Locarno" con una rilevanza superiore al 20%

2004 Nel gennaio del 2004 viene lanciata una petizione per “la pace in città”. Un gruppo di cittadini propone il coprifuoco per rispondere a quello che per loro è disordine pubblico. Tra le altre proposte anche pattuglie di cittadini che controllano la città durante la notte.

Il giornale riporta settimanalmente atti di vandalismo, e le opinioni di cittadini tra le righe del giornale si sprecano. C'è chi parla di “un'epoca di caos”, chi osserva come “non ci sono più i giovani di una volta”, ma anche chi, come Fabio Bacchetta Cattori e Francesca Machado, afferma che a Locarno manca completamente una vera e propria politica giovanile proattiva.

Nel frattempo gli UDC proponevano di eliminare il problema vietando la sosta ai giovani nelle zone turistiche. Nel maggio di questo turbolento anno un gruppo di giovani contestatori della globalizzazione occupano il Mc Donald per qualche minuto e compiono atti di vandalismo.

Nell'agosto 2004, non ricevendo risposte concrete dal Municipio di Locarno, l'associazione Lokarno autogestita occupa l'ex Macello. La linea scelta a maggioranza dal Municipio cittadino va nella direzione della repressione, così, dopo aver tagliato la corrente e inviato a presidiare decine di poliziotti, l'occupazione cede dopo pochi giorni.

Qualche mese dopo la neo sindaco Carla Speziali assicura che il Macello verrà venduto entro fine 2006, nello stesso articolo in cui racconta della sua politica basata sull'ascolto e il dialogo. (Permetteteci di uscire brevemente dalla mera cronaca, ma alla luce dei fatti fatichiamo nel credere ad entrambe le dichiarazioni).

2005 L'assemblea giovani voluta dalle autorità cittadine parte a gennaio.

Prendendo spunto dalle rivendicazioni degli autogestiti i giovani liberali intanto raccolgono firme per un centro giovani.

L'associazione Diario e / o Tazebau propone sporadicamente le sue attività (dopo anni di silenzio mediatico), Graffiti Skate, centro polivalente ecc.

Nel dicembre i lavori per il centro giovani si stanno ultimando. Nel frattempo a Casa Rossi viene concessa un'auletta all'associazione Lokarno autogestita.

2006 Bisogna aspettare fino a novembre del 2006 per vedere a Locarno (e contemporaneamente a Losone) la nascita del centro giovani! Intanto durante l'anno non spicca nulla.

2007 L'assemblea giovani voluta dalle autorità cittadine continua il suo appello sui giornali “giovani fatevi avanti”. Sono pochi i ragazzi che frequentano gli incontri.

Nella politica comunale c'è chi spinge per avere una nuova figura: l'operatore sociale di prossimità. L'esigenza nasce per contrastare il disagio giovanile, idea scaturita da un'analisi del GOP (gruppo di professionisti che lavorano con i giovani).

Intanto il primo bilancio del centro giovani è ottimo.

2008 Durante il carnevale cittadino muore durante una rissa Damiano Tamagni. Nei mesi a seguire non si contano le opinioni sul “disagio giovanile”, la perdita dei valori e il bisogno di tolleranza zero.

Tra aprile e maggio vedono la luce due progetti legati al “disagio giovanile”, il Mentoring di pro juventute e l'operatore di prossimità: “un angelo per le strade” scrive la giornalista.

2009 Durante la primavera i tifosi del Locarno sono attori di atti di violenza. Nello stesso periodo vi è preoccupazione per atti di vandalismo a Locarno.

A settembre, davanti al bar sport, un giovane locarnese viene accoltellato.

A Verscio si susseguono atti di vandalismo.

2010 Durante questo anno poco da segnalare. L'assemblea giovani (voluta dalle autorità cittadine) dopo 5 anni, pochi incontri, nessuna soluzione ma tanti articoli di giornale, cerca un posto alternativo al Municipio per i suoi incontri. Sarà l'ultima uscita pubblica.

Nel giugno 2010 nasce Midnight di Ascona.

2011 Si amplia il centro giovani a Locarno e nasce Midnight in vallemaggia.

2012 Nel 2012 una vicenda riscalda l'estate cittadina. Due poliziotti vengono denunciati per atti di violenza contro minorenni.

In questo anno entra in vigore la limitazione per gli esercizi pubblici a 12 concerti.

2013 Nel 2013 apre il centro giovani a Cavigliano e un articolo sottolinea il successo di quello locarnese.

Gli archivi dei giornali si fermano al 31.12.2013, ma nel **2014** possiamo ricordare lo scandalo fatto emergere da "il caffè", dove si insinuava che a Locarno vi sono 13-14enni che si prostituiscono per avere sostanze stupefacenti. E non possiamo scordare la chiusura definitiva della storica locanda Canetti. Nonostante una petizione e un movimento cittadino spontaneo che chiedeva la sua salvaguardia.

Nel **2015** è stata riportata dai giornali l'interrogazione del giovane consigliere comunale Simone Romeo che evidenzia alcune problematiche legate alla scena musicale locarnese. Un'interrogazione co-firmata da ben 14 consiglieri comunali di 5 partiti politici differenti testimonia quanto sia trasversale, evidente e riconosciuto il problema. Il Municipio di Locarno ha tuttavia rispedito al mittente limitandosi ad osservare che il problema non sussiste. A detta del consigliere comunale la risposta del Municipio non affronta le problematiche sollevate dalla sua interrogazione.

Analisi

Partiamo dalle decisioni del Municipio, dai progetti concreti realizzati e portati avanti. Uno su tutti: il centro giovani. Nata come rivendicazione del gruppo autogestito, elaborata e modificata dai giovani liberali, il Municipio è in seguito riuscito a concretizzare questo progetto apportando, innegabilmente, qualcosa di positivo alla sua politica giovanile. Tuttavia dobbiamo constatare che un centro giovanile è frequentato principalmente da ragazzi/e della scuola media. Eccezion fatta per gli eventi speciali e per qualche eccezione, è difficile incontrare 16/17enni in questo luogo.

Un altro progetto è stato quello dell'operatore sociale, che nel suo mansionario, 2 dei 5 punti esplicitano un impegno attivo a favore dei giovani. Questo progetto, se inteso come atto a favore della politica giovanile, se concepito come una sorta di "ufficio giovani" in prossimità, è fallimentare. L'operatore sociale negli anni si è occupato di questioni legate alla socialità e al collegamento di cittadini con gli uffici sociali. Sono rari (ma di successo!) i progetti in cui l'ufficio dell'operatore sociale ha accompagnato dei giovani nelle loro idee. L'unico che si ricorda è un progetto legato ad un gruppo giovanile che voleva fare parkour, relazione che ha gettato le basi per il progetto Street Basket. Un progetto di successo su cui Stefano Ferrari ha girato anche un documentario. Sottolineiamo come nella produzione audiovisiva emergono palesi le dinamiche di scarsa collaborazione fra istituzioni cittadine e il gruppo di ragazzi. Con i ragazzi che si vedono negare la possibilità di usare una palestra per i loro allenamenti. Una palestra, tristemente, inesorabilmente, tenuta vuota.

L'ufficio dell'operatore sociale pertanto è da intendere come misura rivolta al disagio sociale e non come atto di prevenzione e di mediazione tra giovani e istituzioni. Si può affermare che **un punto di riferimento rivolto ai giovani a Locarno è inesistente.**

Dal punto di vista delle norme Locarno è restrittiva. Per un giovane intenzionato a creare un evento, o per una band alle prime armi, questa situazione legislativa rende l'impresa quasi impossibile. Ci riferiamo soprattutto alla legge "dei 12 concerti", che come sollevato più volte dal consigliere Romeo (con interrogazioni sottoscritte da altri consiglieri comunali appartenenti a tutte le aree politiche), rasenta una difficoltà importante per le possibilità dei giovani residenti. Alla sopraccitata interrogazione il Municipio rispose elencando tutti i concerti e le animazioni musicali che presero vita nell'ultimo anno a Locarno. Una risposta che non tiene conto il target di quegli eventi, non certo destinati alla giovane popolazione residente, bensì a turisti, adulti, talvolta anziani. Di fatto, con quella posizione non risposero alle questioni di coesione sociale e di possibilità aggregativa e organizzativa sollevate da Romeo.

A livello associativo possiamo constatare che il grandissimo lavoro fatto negli ultimi decenni dall'associazione Diario e/o Tazebau, in questi 4/5 anni è calato. Questo è innegabilmente un altro punto che crea una certa desertificazione di attività aggregative e culturali giovanili, poiché il loro impegno e impatto era notevole.

1.2 Sondaggio

Abbiamo scelto di avvalerci di uno strumento come il sondaggio per poter avere la visione della massa. Considerando che vorremmo rappresentare tutti i giovani locarnesi abbiamo voluto capire il loro pensiero.

Il sondaggio è articolato su 12 domande con risposte perlopiù chiuse (crocette), a parte qualche domanda in cui abbiamo cercato anche di cogliere qualitativamente la loro opinione. Come sopraccitato l'obiettivo era avere un'indicazione, una tendenza di massima. È stato sottoposto online, soprattutto tramite Facebook. Vi hanno partecipato quasi 500 giovani, 450 dei quali domiciliati nel locarnese (di cui 223 domiciliati a Locarno). Il 55% degli intervistati è uomo e il 45% donna. Hanno partecipato persone divise in 4 categorie d'età a partire dai 16 anni fino agli over 25. Ma il 68 % dei partecipanti è nella fascia tra i 21 e 25 anni.

Procederemo ora ad elencare le domande chiuse e forniremo il dato più significativo che emerge per ogni risposta.

Domande e risposte

1. Come trovi l'offerta di attività ricreative rivolte a noi giovani locarnesi?

Il 37% ritiene l'offerta nettamente insufficiente, mentre il 55% insufficiente.

Complessivamente *quindi* il **92%** degli intervistati ritiene il ventaglio di attività ricreative insufficienti.

2. Qual è la tua sensazione rispetto alla sensibilità del tuo comune nei confronti delle necessità giovanili?

Il 44% ritiene la sensibilità del proprio comune nettamente insufficiente, il 47% insufficiente. Anche qui emerge che il **91%** dei partecipanti non ritiene il proprio comune sensibile alle necessità giovanili.

3. Credi che ci siano spazi pubblici che potrebbero essere utilizzati per attività giovanili? 3.1 Se sì, quali?

Il **76%** dei giovani interpellati pensa che ci siano spazi pubblici utilizzabili; tante le ipotesi, ma quella più gettonata (scritta da 120 persone) è **la rotonda di Locarno.**

4. Come reputi la sensibilità della popolazione che abita vicino ai luoghi d'aggregazione che frequenti?

Il 34.5% ha risposto intollerante; il **46.7% piuttosto intollerante**; piuttosto tollerante il 15% e tollerante solo il 2.3%. Questa risposta sottolinea la necessità di mettere in dialogo queste frange di popolazione, poiché la sensazione di intolleranza è avvertita da circa 4 giovani su 5.

5. In generale, ti ritieni soddisfatto della situazione attuale?

Questa è una delle domande più semplici e significative, **il 95.2 % si sente insoddisfatto della situazione attuale.**

5.1. Se no, in quale ambito si potrebbe migliorare?

Ad emergere con forza in questo caso sono le **attività musicali e gli spazi di aggregazione**, ben il 71 e rispettivamente 72 % ritiene che questi sono ambiti in cui si potrebbe migliorare. Il 41 % vede un miglioramento possibile anche nelle attività culturali e il 32 % nelle attività sportive.

6. Trovi che durante l'anno ci sia continuità nella proposta di attività?

A questa domanda il **94 %** ha affermato che non c'è continuità. Il 93% di loro vorrebbe maggior continuità negli eventi.

7. Pensi che ci siano troppe limitazioni legali nei luoghi di aggregazione giovanile (orari di chiusura, regole sul rumore, limite dei concerti)?

Uno schiacciante 95.5% ritiene che ci siano troppe limitazioni legali.

8. Cosa ne pensi dell'utilizzo della rotonda durante l'anno?

In questo caso, **il 98% degli intervistati considera che la rotonda durante l'anno viene usata troppo poco** (di questi il 42% afferma "per niente").

9. Condividi l'obiettivo portato avanti da LOCattiva? (vedi introduzione)

Il 99% concorda con l'obiettivo portato avanti da LOCattiva.

Analisi

I dati che emergono dal sondaggio delineano in maniera netta una sensazione di insoddisfazione. In tutte le domande in cui vi è da situarsi rispetto alla soglia di "sufficienza" si può osservare come una percentuale sempre maggiore al 90% propendere verso l'insufficienza.

Non si evidenziano particolari distorsioni tra le varie categorie di età, così come tra un comune rispetto all'altro, questo può farci dedurre che l'analisi sia condivisa su più livelli e che i vissuti rispetto alle attività ricreative e aggregative di queste fasce d'età sono comparabili. Un'altra riflessione che si può estrapolare è che la questione giovanile non sia delimitabile ai confini di una città ma ha una valenza regionale.

Dettato da un pressoché unisono 99%, vi è la conferma dell'esigenza di un'associazione giovanile che si ponga l'obiettivo di (citato dal sondaggio) "creare e/o promuovere attività, momenti di incontro e di socialità tra i giovani del locarnese".

1.3 Intervista

Abbiamo anche un' intervista. Lo scopo di questo strumento di raccolta dati è quello di approfondire le questioni sollevate dal questionario, poter cogliere fino in fondo il punto di vista della persona intervistata.

A rappresentare il pensiero istituzionale c'è Tamara Magrini, Municipale per due legislature e capo dicastero della socialità (2004-2012). La scelta è caduta su di lei perché nel suo ruolo fu molto attiva e sensibile nei confronti delle questioni giovanili. Inoltre, non dovendo rappresentare una posizione collegiale, ha potuto affermare il suo pensiero personale, forgiato anche dalle conoscenze tecniche del ruolo istituzionale.

L' intervista si fonda sull'approfondimento dei quesiti presenti nel sondaggio. Hanno un taglio semi-strutturato. Questa scelta metodologica è effettuata al fine di poter far esprimere ed analizzare un concetto in base al grado di profondità scelto dall'intervistato.

Nell'analisi che segue sono riportate le affermazioni che riteniamo più significative in base alle domande che ci siamo posti, che ricordo essere: *le recriminazioni che ci esortano a mobilitarci per cambiare la situazione, sono sensazioni soltanto del nostro piccolo gruppo oppure sono condivise e condivisibili? Quali sono le reali necessità?*

Intervista a Tamara Magrini

Il primo dato che emerge con forza e rilevanza, è che nel questionario a cui ha risposto l'ex Municipale Tamara Magrini, TUTTE le risposte sono uguali alla risposta che ha avuto la percentuale più alta nelle risposte dei giovani.

Con tutte le precisazioni del caso, l'ex municipale ha risposto in maniera congruente con quanto fatto dai ragazzi. Solo per riportare le risposte più emblematiche, essa ritiene che l'attuale proposta di attività rivolte a ragazzi dai 16 ai 30 anni sia insufficiente, pensa che ci siano posti pubblici che potrebbero essere utilizzati come il macello, la Lanca, il bagno pubblico; afferma che la rotonda è utilizzata troppo poco.

Entrando maggiormente nei contenuti, Magrini offre un'analisi chiara e pertinente della situazione attuale quando dice: "Locarno ha saputo rispondere alla fascia preadolescenziale e adolescenziale, mi riferisco in particolare al Centro Giovani (...) se penso invece alla richiesta di spazi da parte di giovani adulti devo **ammettere che il sostegno da parte del Comune è mancato a più riprese**". L'ex Municipale continua ricordando che le istituzioni cantonali (tramite l'ufficio giovani) invitano i Comuni a sostenere con maggior vigore un'adeguata politica giovanile, ma "troppo spesso i Municipi e i Consigli comunali sono occupati in altre questioni a cui danno la precedenza". Già, aggiungiamo noi, perché tanto i giovani non sono finanziatori di partiti, non sono amici influenti, loro non si fanno sentire. E se lo fanno probabilmente usano modalità comunicative non compatibili con la politica, per cui, chisseneffrega di loro e dei loro bisogni, no?

Con la signora Magrini torniamo sui rapporti con Lokarno Autogestita. Spiega che "i giovani avevano presentato un documento con un progetto ben strutturato presentato anche al Municipio, al quale richiedevano per l'ennesima volta nel 2003 di poter usufruire dello spazio del Macello. Erano poi state fatte promesse elettorali nella primavera del 2004. Sta di fatto che il nuovo esecutivo non ha poi concesso lo spazio e, di conseguenza, a fine giugno 2004 gli autogestiti hanno occupato il Macello (...) dividevo le rivendicazioni dei giovani, che tra l'altro nel breve spazio dell'occupazione avevano dimostrato responsabilità e capacità di autogestione (...) Poi, purtroppo, un drastico intervento di polizia **richiesto dalla maggioranza del Municipio**, ha messo fine all'esperienza presso il Macello." Per concludere su questo tema, commenta così la consegna della lapide che testimonia la desertificazione delle attività sociali e culturali giovanili: "posso comprendere il senso di questo gesto, che sta a significare la scarsa considerazione verso una fascia di giovani adulti, che chiedono spazi alternativi a quelli offerti da grandi concerti o grandi eventi, **spazi che potrebbero soddisfare esigenze più creative di socializzazione.**"

Siamo agli auspici, e Tamara Magrini auspica che in futuro ci sia "un Municipio più sensibile e più collaborativo nei confronti dei giovani. Occorre eleggere persone che sappiano operare pensando ai bisogni dei cittadini, che abbiano un atteggiamento sensibile non soltanto verso gli eventi che hanno un indotto finanziario, ma anche quando si tratta di richieste di minor portata."

1.4 Conclusione della prima parte

Dai dati emersi osservando la storia recente, ascoltando i ragazzi tramite i sondaggi e un'ex rappresentante istituzionale, possiamo affermare che a livello di politica giovanile, Locarno ha risposto egregiamente al bisogno aggregativo degli adolescenti tramite il centro giovani. Possiamo dedurre dai progetti instaurati che

vi è una sensibilità verso il disagio sociale (anche giovanile), a cui si fa fronte con l'operatore sociale e il mentoring di pro juventute.

È tuttavia indubbio che Locarno è completamente sprovvista di una politica giovanile proattiva a favore dei/delle ragazzi/e dai 16 ai 30 anni.

L'atteggiamento che emerge da 15 anni di rapporti tra giovani e autorità è fondamentalmente repressivo. È triste ed interessante osservare come le esigenze giovanili non siano mai state ascoltate e accolte. Anzi, dinnanzi a delle problematiche vi è stata un'escalation di repressione, la quale porta inevitabilmente ad uno scontro che "via via" si fa più aggressivo. In tal senso sono emblematici gli avvenimenti del 2003/2004. A Locarno fermentavano movimenti giovanili e vi era una forte richiesta di spazi e possibilità. A fronte di questa domanda il Municipio ha sempre rimandato una decisione e una convinta collaborazione. Intanto la repressione aumentava (proposte di coprifuoco, controlli di polizia quasi settimanali, divieti di sosta in determinate zone). Questo atteggiamento ha portato in breve a scontri violenti, occupazioni e proteste. La sfiducia dei giovani verso la politica cittadina era ed è forte, in quegli anni il malcontento era ingigantito dall'incoerenza tra le promesse municipali (promesse elettorali) e la realtà dei fatti.

Quando i giovani hanno avuto, mediante associazioni private o emigrando in altri comuni, la possibilità di sviluppare le loro capacità, **"gli skater definiti vandali sono diventati acrobati"**! È questa la simbolica dichiarazione di Andrea Ronchetti datata 26.5.2004, ex comandante della polizia di Locarno. Comandante dello stesso corpo che qualche anno prima autorizzava i propri agenti a confiscare e eliminare le tavole di ragazzini. Ma la domanda non è: "i writer sono imbrattatori di muri o artisti?". No. Il vero punto interrogativo è: Locarno come vuol vedere i propri giovani?

La dinamica è evidente e merita un'attenta riflessione. I giovani spesso compiono azioni fuori dalle ordinarie regole, questo provoca nelle istituzioni il bisogno di reprimere e riordinare la situazione. Dalla breve storia di Locarno dobbiamo trarre un insegnamento: imparare ad ascoltare questi comportamenti, interpretarli come una richiesta di spazio e di possibilità di espressione, entrare in dialogo. In questo modo canalizzeremo le energie dei giovani in qualcosa di costruttivo.

Soprattutto nel lavoro di ricostruzione della (non) politica giovanile di Locarno, è emerso evidentemente il problema che esiste nella rappresentazione mediatica dei giovani. Soprattutto nel 2003/2004 settimanalmente vi era una sorta di accanimento mediatico che portava ad alimentare una rappresentazione del giovane distorta, negativa, in una sorta di ribellione violenta e fine a se stessa. Vogliamo sottolineare che per qualche decina di giovani che delinquono ve ne sono centinaia che si conformano alle regole e quotidianamente si impegnano, per costruire il loro, il nostro futuro. E anche nei confronti di chi non riesce a stare nelle regole, occorrerebbe un'approccio maggiormente sociale e meno giudicante. Poiché lo sguardo giudicante, il rimprovero e lo scontro alimentano l'identità negativa e possono, paradossalmente creare il problema anche dove potrebbe a breve scomparire (per approfondire, effetto pigmalione).

Rispetto ad una comunicazione disfunzionale, che alimenta insicurezza e cavalca stereotipi legati alla devianza e alla criminalità, denunciemo l'operato della polizia comunale di Locarno, in particolare del suo comandante, signor Stern. In particolar modo (ma la lista di dichiarazioni pericolose è lunga) nell'articolo "Ragazzini sempre più esposti" del 3.6.15 dove il comandante alimenta una rappresentazione negativa della gioventù di Locarno, creando nella popolazione insicurezza e timore. Oltre all'aspetto mediatico, recriminiamo alla polizia di Locarno un atteggiamento tendenzialmente negativo ed etichettante nei confronti dei giovani. Basta osservare in che modo vengono presentati i dati del 2014 nel rapporto annuale della polizia di Locarno. Si parla infatti di 162 giovani trattati, e con la scarsa profondità del rapporto si potrebbe pensare di essere dinanzi ad un'emergenza. Ma approfondendo si scopre che quel 162 contiene di tutto: vittime, colpevoli, bagatelle (motorini), e solo 54 di loro sono stati effettivamente denunciati: esattamente un terzo. Questo atteggiamento è intollerabile. Ma la responsabilità non è soltanto del comandante, perché lui in

fondo è soltanto un dipendente del comune. Questa responsabilità va condivisa con il Municipio che ha, attraverso il suo capo dicastero, l'obbligo di richiamare al rigore e all'ordine la polizia.

L'auspicio è quello di non ripetere gli stessi errori, e nel confronto trovare il compromesso, costruendo una seria e futuristica politica giovanile. Ricordando che i progetti in ambito giovanile devono nascere "dal basso". Quando sono idee istituzionali, per quanto buone che siano, non hanno successo (vedi l'idea di creare l'assemblea giovani: tanti anni, tanti articoli di giornale, pochi giovani, nessuna soluzione). Questa analisi e questi auspici sono la base su cui costruiamo la nostra associazione.

2. SECONDA PARTE: l'associazione

2.1 La visione

Premessa: come abbiamo già accennato nell'introduzione, con "giovani" intendiamo quella fascia di popolazione dai 16 ai 30 anni.

Partiamo dalla nostra visione di società. Che cittadina vorremmo? Vogliamo che Locarno sia il punto di incontro della regione per tutte le persone che vogliono trascorrere ore spensierate insieme, desideriamo vivere in una cittadina aperta, dove la popolazione (tutta) possa essere in dialogo, conoscersi e confrontarsi. Una città con una sensibilità per le esigenze aggregative, sociali e culturali di tutti i cittadini. Dove organizzare momenti per stare insieme non sia dettato dalla capacità economiche o da un ragionamento di mera attrattività turistica. Vogliamo una Locarno in musica, ma non solo quella dei grandi eventi, quella del Moon and Star che può tranquillamente essere sopra la (assurda) legislazione comunale che detta un limite ai concerti. Vogliamo una polizia corretta, sia nell'approccio con cittadini più giovani, sia nel parlare di loro sui media. Chiediamo ai giovani di rispettare le regole e usare buon senso, per instaurare un clima di dialogo e di fiducia.

Diritti

L'approccio ai giovani è dettato fondamentalmente da una visione di cittadinanza attiva, dove la ragazza/il ragazzo ha diritti e doveri nei confronti del luogo in cui vive. Il diritto di dare seguito ai suoi bisogni e incontrarsi con altri coetanei sul suolo pubblico, il diritto di dare sfogo alle proprie passioni, siano esse la musica, attività sportive o culturali. Il giovane, a causa delle sue ristrette possibilità economiche, deve avere la possibilità di usufruire agevolmente di spazi e attrezzature comunali, con il massimo sostegno delle istituzioni. Questa visione di canalizzazione delle energie, è alla base della prevenzione primaria legata al concetto di animazione socioculturale. Tradotto in parole povere, un giovane occupato e responsabilizzato nell'organizzazione o nella partecipazione, è un giovane che più difficilmente attuerà comportamenti a rischio.

Chiediamo il diritto di essere ascoltati. E la domanda sorge spontanea: chi ascolta le esigenze di un giovane? Forse non arrivano con la formulazione che un municipio si attende, ma questa esigenza c'è. Ed è, a nostro modo di vedere, il compito di una cittadina orientata al coinvolgimento e al futuro preporsi degli strumenti adeguati per accogliere queste esigenze.

Doveri

Ma i giovani non hanno solo diritti. Hanno anche dei doveri! Abbiamo (riferito alla categoria dei giovani) l'obbligo di rispettare le regole al fine di essere promotori di una sana convivenza civile. Dobbiamo comprendere che la nostra libertà finisce quando invade quella altrui. Abbiamo il dovere di cercare il dialogo, di essere aperti alle esigenze altrui, comprendere anche le esigenze degli altri, capire che queste possono essere diverse dalle nostre. Come cittadini attivi di una cittadina abbiamo il dovere di mobilitarci nei confronti di un dialogo sano e costruttivo, senza imporre le nostre condizioni tout court. Accettare il compromesso come principio indispensabile della democrazia.

Peer education

Abbiamo il dovere di responsabilizzarci e responsabilizzare i nostri coetanei. Ed è su questa ottica di educazione tra pari che il giovane comitato promotore getta le basi dell'associazione LOCattiva. Siamo consci del fatto che ci sono e ci saranno sempre quelle "teste calde", quelle persone che faticano a restare nei limiti delle regole o che con il loro comportamento rischiano di mettere in cattiva luce tutto un movimento o una categoria di persone. A questi cercheremo di rispondere con un processo di ascolto, inclusione, dove nel dialogo e nella responsabilizzazione si faranno comprendere le conseguenze delle proprie azioni. La società che vogliamo è quella che non "butta fuori" nessuno.

2.2 Lo scopo

Lo scopo dell'associazione è ascoltare, accogliere, e rispondere alle necessità dei giovani locarnesi. Più nello specifico tramite:

- aiuto e accompagnamento nella realizzazione dei progetti dei giovani;

Spesso i giovani non trovano quell'ascolto e quell'aiuto pratico per la realizzazione dei loro progetti e delle loro idee. In tal senso vi è un ufficio giovani a livello cantonale, ma esso, nonostante il gran lavoro che ha svolto e svolge, non ha un collegamento col territorio ed è poco conosciuto. Siamo convinti che per dialogare con i ragazzi sia necessario esserci fisicamente, avere una certa prossimità e un legame con il territorio che si vuole raggiungere. Nel caso in cui avvertissimo una necessità giovanile potremmo dare il nostro supporto per mettere il giovane in condizione di comprendere i passi da fare. Ma senza sostituirci a lui, appoggiandolo e indicando le possibilità.

- promozione e realizzazione di eventi e manifestazioni;

Oltre all'organizzazione di specifici momenti di aggregazione giovanile, l'associazione si pone di fungere da supporto a quanto è già presente sul territorio. In tal senso la nostra priorità sarà promuovere ed appoggiare tali eventi.

- creazione di spazi a favore di giovani e di attività giovanili;

Un'esigenza che è emersa forte in questi mesi di ascolto e dialogo con i giovani, è quella di avere uno spazio in cui potersi incontrare e organizzare attività (di vario tipo, culturale, musicale, ecc.). L'associazione si impegnerà anche in tal senso.

- rappresentare i giovani e le loro esigenze davanti alle istituzioni.

Un altro importante scopo dell'associazione è quello di rappresentare i giovani e le loro esigenze. Abbiamo osservato che nel locarnese manca una figura di riferimento che possa fungere da ponte con le istituzioni. Si parla troppo spesso DEI giovani e troppo poco CON i giovani. Per ovviare a questa difficoltà ci proporremo come rappresentanti dei nostri membri.

2.3 Le idee di progetti concreti

Chiaramente questi scopi non possono essere raggiunti solo parlandone e scrivendo un documento. Questo grandissimo lavoro di ascolto, di ricerca e di analisi è servito per indicarci la via, per farci dire dalle persone quali sono le esigenze, quali devono essere gli scopi di un'associazione come la nostra. Abbiamo già pensato a dei progetti concreti che potranno fungere da strumenti per il raggiungimento degli scopi che ci siamo fissati.

Per dovere di cronaca puntualizziamo che questi progetti, per adesso, sono soltanto idee, bozze.

Promozione delle attività tramite FB

L'associazione gestisce una pagina Facebook che ha già più di 2000 "mi piace". Con questo mezzo di informazione promuoveremo tutte le attività aggregative, musicali e culturali rivolte ai giovani. Ci siamo accorti che spesso, a causa delle scarse risorse economiche, i piccoli eventi non hanno la possibilità di farsi conoscere e raggiungere potenziali utenti. In questo modo daremo eco a quanto è presente sul territorio.

Street art

Partiamo da un presupposto: una città grigia è una città triste. Ripartiamo da un secondo presupposto: ci sono degli artisti che con delle bombolette spray sanno creare opere straordinarie. Ora una domanda: come vi sembra la rotonda di Locarno? A noi pare grigia e poco vissuta (a parte qualche settimana all'anno). Per cui l'idea è quella di valorizzare le capacità giovanili e decorare con colorate opere di street art le sue pareti.

Palco libero

A causa delle norme restrittive che vigono nella concessione di permessi per eventi musicali, i bar e i locali di Locarno non promuovono spesso giovani artisti locali. La nostra intenzione è quella di concedere alle (tantissime! Non immaginate quante ci sono state segnalate nel questionario) band locali la possibilità di esibirsi e di sperimentare. Questo sarebbe possibile con un evento regolare e continuativo. Creare una serata di palco libero che si inserisce fissa nell'agenda. In questa occasione le band potrebbero salire sul palco liberamente e quando vogliono, per quanto vogliono. Sarebbe un esempio pratico della canalizzazione delle energie giovanile. Per dirla citando un giovane che abbiamo incontrato "forse se avessi da fare non starei qui a spaccarmi di canne".

Cambiare le regole repressive che non concedono la possibilità di incontrarsi ed esibirsi

A Locarno vigono una serie di regole, oltre che ad una scarsa sensibilità e collaborazione istituzionale, che rendono difficile per i giovani, agli esercenti o agli interessati organizzare eventi o momenti di aggregazione. Un esempio palese è il limite dei 12 concerti per locale, con un massimo di due concerti al mese inserito nelle norme cittadine nel 2012. Nonostante una parte di consiglio comunale sensibile, la maggioranza preferisce fare gli interessi di pochi (probabilmente ricchi contribuenti che vivono in città, ai quali la vita notturna dà fastidio), al posto che ascoltare i bisogni aggregativi di centinaia di residenti. Come ben descritto da più di un'interrogazione di Simone Romeo, questa assurda norma (oltre che le condizioni difficoltose per avere i permessi) impoverisce molto la cultura musicale locarnese e non concede ai giovani artisti residenti di esprimersi, perché capite che se un esercente ha così poche possibilità non chiama certo ad esibirsi un giovane sconosciuto.

LOCattiva si attiverà per proporre una soluzione diversa che vada incontro alle necessità giovanili.

LOCattiva: una risorsa e non un nemico

Per concludere questo documento, a tratti critico e alle volte rivendicativo, vogliamo sottolineare la nostra apertura al dialogo. Per quanto crediamo nei nostri obiettivi e siamo pronti a farci ascoltare, vogliamo porci come una risorsa verso le istituzioni. Vogliamo ragionare per obiettivi comuni, unirici per il bene della popolazione e non fissarci rigidamente sulle nostre posizioni.

Siamo un comitato di giovani che per molti mesi si è impegnato, oltre il tempo lavorativo e privandoci di tempo libero, per creare un documento che parlasse quanto più possibile la lingua delle istituzioni: dati inconfutabili, articoli di giornale, messaggi municipali. E lo abbiamo fatto con un solo obiettivo: dare maggiori possibilità alla popolazione (giovanile e non) del locarnese.

Per cui siamo a disposizione di chiunque vorrà unirsi per questo ideale. Siamo cittadini motivati, vogliamo essere una risorsa, non un nemico.